

Cari concittadine e concittadini,

Rappresentanti delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale e dei Vigili del Fuoco,

Associazioni d'armi,

Rappresentanti delle associazioni del Servizio di Protezione civile nazionale,

Rappresentanti delle Istituzioni qui presenti,

La proclamazione della Repubblica fu il suggello all'esito della guerra di liberazione affermandone gli irrinunciabili valori di libertà, pace ed uguaglianza sociale, il ripudio della guerra e della violenza.

La Costituzione ne costituì il coronamento. La successiva integrazione europea il definitivo consolidamento.

Principi e valori che sono oggi messi in discussione dai conflitti aperti nel mondo, per i quali il diritto e la diplomazia internazionale sono disattesi dall'impiego delle armi per l'invasione di territori e dal massacro della popolazione civile.

La strategia bellica per affermare una velleitaria, quanto insostenibile conquista: la devastazione della natura e degli ecosistemi votata alla semina perenne dell'odio.

La pace tra i popoli dilaniata dalla guerra e dal massacro, l'amore verso il prossimo sopraffatto dalla violenza mortale.

Non possiamo non renderci conto che il venire meno dei principi del diritto e dei valori affermati dall'ordinamento internazionale non riguarda soltanto il contesto internazionale.

Siamo sempre più indifferenti alla gentilezza, all'ascolto, alla riflessione!

Assistiamo alla violenza quotidiana reagendo come una platea di giudici, indignati e commiseranti.

Applaudiamo all'inasprimento delle pene: falso rifugio di sicurezza; abdichiamo al dovere educativo e alla cura umanitaria.

Vincere o perdere, scegliere o scartare, venerare o deridere.

Non interroghiamo la coscienza. E lasciamo a fatue fiaccolate e a deboli palloncini l'espressione collettiva del dolore.

E come la pace tra i popoli si può affermare soltanto con il reciproco riconoscimento nel reciproco rispetto, così la nostra vita deve riappropriarsi della forza dell'ascolto e del dialogo; deve valicare ogni barriera, ripudiare l'indifferenza e ogni forma di violenza.

Applicare i valori così limpidi ed essenziali della nostra Costituzione deve essere il nostro impegno quotidiano, la fonte della nostra coscienza civile.

Educare alla cura dei sentimenti e dell'amore vero.

L'amore che non lega, ma libera;

non pretende, ma dona;

non possiede, ma lascia andare.

Impariamo ad ascoltare gli altri e a superare le barricate dei nostri limiti, abbandoniamo i predicatori di facili soluzioni e impariamo a riflettere per affrontare problemi complessi.

Adempiamo ai nostri doveri con il nostro lavoro e rispettiamo la natura in cui siamo stati donati alla vita.

Il 2 giugno è la Festa della Repubblica. Rendiamo merito a coloro che, con umiltà e dedizione, ne praticano i valori e con il proprio lavoro la onorano ogni giorno.

Viva la Repubblica!

Viva l'Italia!